

Il senso dei luoghi nell'esperienza artistica di Ettore Spalletti

Sense of Place in the Artistic Experience of Ettore Spalletti

Clara Verzazzo

SOMMARIO – L'esperienza artistica di Ettore Spalletti, tesa alla ricerca costante di colori solidi, di impasti abrasivi di gesso, di mescole di bianco puro con pigmenti colorati, sembra rimandare ad un immaginario architettonico, segnato da scambi geometrici tra piani e curve, tra quadri che fuoriescono dalle pareti murarie o volumi conici che si stagliano in ambienti sospesi. Il colore, che non si esprime solo con superfici bidimensionali ma anche con volumi, assume un carattere di espansione che avvolge, contamina, interagisce con il luogo stesso dell'esposizione.

A partire dall'analisi delle diverse esperienze artistiche del maestro, il contributo, che qui si presenta, proverà ad investigare la sussistenza di questa relazione, verificando quella sensibilità di ascolto dell'edificio preesistente che lo colloca a pieno titolo nella cultura architettonica.

ABSTRACT – *Ettore Spalletti's artistic experience, characterised by the constant search for solid colours, abraded plaster impasto, mixtures of pure white and coloured pigments seems to speak of an architectural imagination, marked by geometric exchanges between planes and curves, between paintings that emerge from the walls or conical volumes standing in suspended environments.*

Colour, expressed not only in two-dimensional surfaces but also in volumes, takes on an expansive character that envelops, contaminates, and interacts with the exhibition space.

Setting out from the analysis of this master's diverse artistic experiences, this text will investigate the existence of this relationship, verifying that sensibility in listening to pre-existing buildings, which places him fully within the realm of architectural culture.

KEYWORDS: Ettore Spalletti, Italian Contemporary Art, History of Contemporary Architecture, Architectural Design, Building Rehabilitation.

Il colore, come si sposta, occupa lo spazio e noi entriamo. Non v'è più la cornice che delimitava lo spazio. Togliendola, il colore assume lo spazio e invade lo spazio. E quando questa cosa riesce, è miracolosa.

E. SPALLETTI, *neroazzurro, rosa tenue*, catalogo della mostra, Milano, 2006.

The frame that delimited the space is no longer there.

Taking it away, the colour takes on the space and invades the space.

And when this happens, it's miraculous.

E. SPALLETTI, *neroazzurro, rosa tenue*, exhibition catalogue, Milan, 2006.

Con una cerimonia solenne e carica di significati, nel maggio 2017, il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti e Pescara ha conferito la laurea magistrale *honoris causa* in Architettura a Ettore Spalletti: non si trattava solo di un atto dovuto ad un grande artista, ma del riconoscimento al lavoro di un'artista che coinvolge il fare architettonico in tutte le sue sfaccettature. Oggi, a due anni dalla scomparsa di Ettore Spalletti, riflettere sulla sua esperienza artistica¹ – dal punto di vista di un architetto – può rappresentare un'opportunità per cogliere la cifra poetica di un protagonista che si è nutrito di una profonda concezione spaziale, e indicare possibili vie di interazione tra ricerca progettuale e arte contemporanea, un binomio particolarmente fecondo in anni lontani e che va oggi fortemente rivalutato.

¹ Questo saggio ha attinto a piene mani dai lunghi e proficui incontri con l'architetto Patrizia Leonelli, moglie di Ettore Spalletti e partecipante sensibile della sua ricerca artistica, che qui si ringrazia per la fondamentale collaborazione.

During a solemn ceremony charged with significances, held in May 2017, the Department of Architecture of the "Gabriele d'Annunzio" University of Chieti and Pescara awarded Ettore Spalletti a *laurea magistrale honore causa* in Architecture: more than a necessary gesture toward such a great artist, it was also a recognition of an artist whose work engages all of the many facets of creating architecture. Today, two years after the passing of Ettore Spalletti, reflecting on his artistic experience¹ – from the point of view of an architect – may provide an opportunity for capturing the poetic signature of such an important figure, nurtured by a profound conception of space. Additionally, it may also indicate possible approaches to the interaction between design research and contemporary art, a particularly fecund pairing in the distant past and worthy of re-evaluation today.

¹ This essay has drawn fully on lengthy and fruitful encounters with the architect Patrizia Leonelli, Ettore Spalletti's wife and active participant in his artistic research. I thank her for her fundamental collaboration.